

AA.VV.

**CORREDI TOMBALI DELLA
NECROPOLI DI MONTE
ABATONE A CERVETERI**

*Il Workshop Caere delle
Università di Bonn e della
Campania «L. Vanvitelli»*

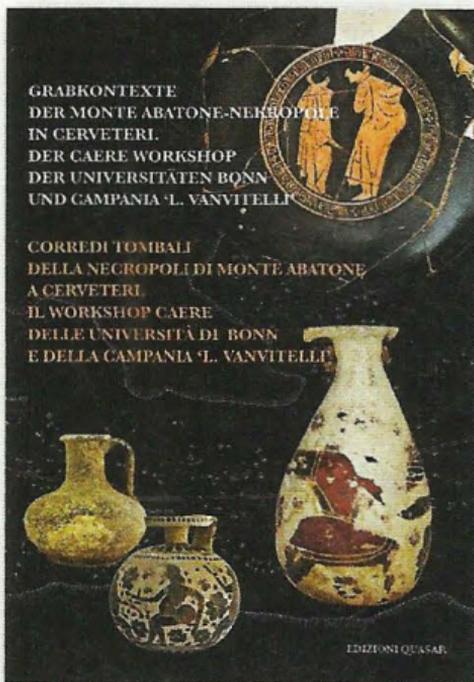
Edizioni Quasar,

Roma, 134 pp.

18,00 euro

ISBN 978-88-7140-785-2

www.edizioniquasar.it



Edita in lingua italiana e tedesca, l'opera è l'esito del *Workshop Caere*, un progetto sviluppato congiuntamente dall'Università di Bonn, dall'Università degli Studi della Campania «L. Vanvitelli» e dall'Università degli Studi della Tuscia e finanziato nell'ambito di un piano più ampio, promosso dal *Deutscher Akademischer Austauschdienst* (DAAD), che prevede lo scambio di esperienze didattiche e scientifiche tra studenti tedeschi e dell'Europa meridionale. Incentrato sui corredi funerari della necropoli di Monte Abatone, a Cerveteri, il *workshop* si è svolto in due fasi, la prima presso

il Museo Archeologico Nazionale della stessa Cerveteri, la seconda nella Biblioteca dell'Istituto di Archeologia a Bonn. Il volume si apre con la presentazione del lavoro svolto da parte di Martin Bentz e Fernando Gilotta, a cui segue un breve, ma esauriente saggio a più mani sulla necropoli ceretana. Di essa vengono tracciate le caratteristiche, partendo sia dai dati scaturiti dalle ricerche condotte dalla Fondazione Lerici, negli anni Sessanta del Novecento – al fine di segnalare le testimonianze archeologiche e tentare così d'impedirne la distruzione –, sia dai risultati delle indagini più recenti. In particolare, l'analisi topografica si basa sulla cartografia, sulle foto aeree e sulla ricognizione e i dati raccolti sono stati georeferenziati e elaborati in un GIS. Un tipo di studio mai applicato in precedenza su questo sepolcreto. Nella seconda parte, l'attenzione si concentra sui corredi funerari delle tombe 100, 285, 441, 524 e 530. Per ognuna di esse vengono forniti l'inquadramento cronologico, l'analisi della pianta, il catalogo dei singoli materiali che costituivano il corredo. Ne scaturisce ogni volta un saggio che prevede sempre alcune considerazioni conclusive e una ricca bibliografia.

Giuseppe M. Della Fina